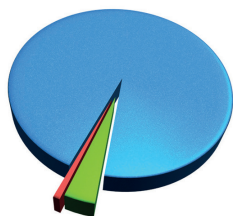


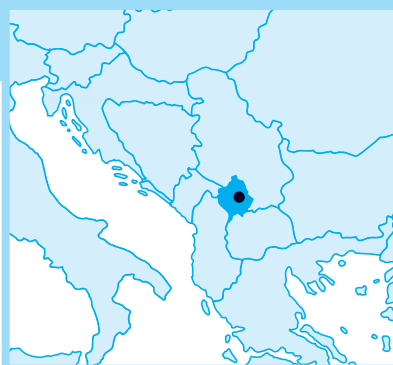
# KOSOVO

KOSOVO

## Appartenenza religiosa



- Musulmani: 95,6%
- Cristiani: 3,6%  
(Cattolici 2,2% - Ortodossi 1,4%)
- Altre religioni: 0,8%<sup>1</sup>



**SUPERFICIE**

10.908 km<sup>2</sup>

**POPOLAZIONE**

1,73 milioni

Il Kosovo ha dichiarato la propria indipendenza dalla Serbia nel 2008. Tuttavia la Serbia ha sempre continuato a reclamare il Kosovo, nonostante una disposizione del luglio 2010 della Corte Internazionale di Giustizia ne sancisse l'indipendenza.

Il Kosovo è la più piccola delle nazioni balcaniche e più di un quarto della popolazione ha meno di 15 anni di età.

Nei secoli il Paese ha condiviso e contribuito a varie culture, essendo stato parte degli imperi romani di Oriente e Occidente, degli imperi Austro-ungarico e Ottomano, della Nato e del Blocco orientale.

La sua eredità include chiese, monasteri e moschee risalenti anche al XIV secolo, il cui stile testimonia la multiculturalità della regione.

Le differenze culturali sono però state anche all'origine di scontri etnici che hanno devastato molte aree del territorio nazionale.

Il Kosovo è oggi uno dei Paesi più poveri d'Europa con un tasso di disoccupazione superiore ad un terzo della popolazione.

## Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione tutela e garantisce la libertà di religione. La Repubblica del Kosovo è un Paese laico ed imparziale su temi relativi al credo religioso<sup>2</sup>. L'articolo 9 della Costituzione afferma che lo Stato «assicura la preservazione e la protezione della propria eredità culturale e religiosa». L'articolo 24 garantisce l'uguaglianza di tutti i cittadini e proibisce le discriminazioni sulla base della religione. L'articolo 38 assicura la libertà di credo, coscienza e religione, mentre l'articolo 39 stabilisce la protezione delle diverse denominazioni religiose.

<sup>1</sup> Dati del censimento del 2011. Il boicottaggio dei municipi a maggioranza serba nel Nord del Paese ed il parziale boicottaggio di serbi e rom nel Sud del Paese ha compromesso i risultati del censimento, in particolare modo per quanto concerne i dati relativi alle minoranze.

<sup>2</sup> Articolo 8 della Costituzione

La Legge sulla libertà religiosa in Kosovo è entrata in vigore il 1° aprile 2007<sup>3</sup>. La norma è stata fortemente criticata dalle comunità religiose e da alcune organizzazioni internazionali. A destare preoccupazione è stata l'assenza di una chiara definizione delle regole relative alla registrazione e al finanziamento delle comunità religiose, e di quelle relative alla costruzione di edifici religiosi e alla creazione di cimiteri.

Alla fine del 2011, il governo ha proposto alcuni emendamenti che potrebbero risolvere i problemi legati alla registrazione. Cinque sono le comunità religiose che secondo il disegno di legge, «costituiscono l'eredità storica, culturale e sociale del Paese», e quindi saranno automaticamente registrate<sup>4</sup>: la Comunità islamica del Kosovo, la Chiesa ortodossa serba, la Chiesa cattolica, la Comunità ebraica e la Chiesa evangelica protestante. Il disegno di legge<sup>5</sup> stabilisce che l'Ufficio per la registrazione delle comunità religiose, in accordo con il Ministero della Giustizia, emetta certificati di registrazione per ognuno di questi gruppi, e conferisca loro personalità giuridica.

Altre comunità religiose possono registrarsi a patto di avere un numero di aderenti superiore a 50<sup>6</sup>.

L'Ufficio per la registrazione delle comunità religiose è tenuto a prendere una decisione entro 30 giorni dalla presentazione della domanda<sup>7</sup>. In caso di un responso negativo, vi è la possibilità di appellarsi presso la corte di competenza entro 30 giorni. I gruppi che non possiedono i requisiti richiesti non avranno alcuno status legale.

La Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa ha pubblicato la propria valutazione circa gli emendamenti alla Legge sulla religione, indicando la necessità di alcuni miglioramenti, tra cui «l'espansione della lista delle comunità religiose che costituiscono l'eredità storica, culturale e sociale del Paese», con l'inclusione di tutti i gruppi legalmente riconosciuti.

La presenza dell'Islam in Kosovo risale all'Impero Ottomano. La generazione più adulta di musulmani è cresciuta nella Jugoslavia socialista, e conta soltanto pochi devoti. Appena il 10 per cento dei musulmani kosovari sono praticanti. Gli albanesi kosovari rispettano le festività islamiche ma non osservano tutti i precetti religiosi. Il loro è un Islam moderato ed europeo, aperto alle altre religioni. L'aumento dell'importanza della religione islamica in Kosovo è un fenomeno piuttosto lento. Il Paese ha sempre avuto due modelli islamici a cui guardare: la Turchia e l'Egitto. Ora, a causa delle crisi in atto in entrambe queste nazioni, il Kosovo è privo di un riferimento.

Il conflitto del 1998-1999 ha comportato la volontaria distruzione delle eredità islamica e cristiana ortodossa. Tale distruzione ha avuto inizio nel marzo 1998, quando le forze serbe

<sup>3</sup> Legge n. 02/L-31, Gazzetta Ufficiale n.11 del 1 aprile 2007

<sup>4</sup> Nuovo articolo 4A.4.1 del Disegno di Legge su Emendamento e Integrazione della Legge n. 02/L-31 sulla Libertà Religiosa

<sup>5</sup> Nuovo articolo 4A.4.2

<sup>6</sup> Secondo l'articolo 7.B.1 del Disegno di Legge

<sup>7</sup> Nuovo articolo 7C del Disegno di Legge

hanno inaugurato la propria campagna militare contro la popolazione albanese in Kosovo. Il primo obiettivo dell'attacco serbo sono state le moschee. Circa 207 dei 609 edifici religiosi islamici del Paese sono stati distrutti o gravemente danneggiati. Anche altri edifici musulmani, quali scuole, librerie, storici bazar e *kulla*, sono stati colpiti. Il 75 per cento dei centri urbani ottomani sono stati gravemente danneggiati, in molti casi deliberatamente.

Dopo la guerra gli albanesi sono tornati in forze e durante le "rivolte" del 2004 i monasteri serbo-ortodossi sono divenuti il loro principale obiettivo. L'architettura ortodossa rappresentava il fulcro della presenza serbo-ortodossa nella regione, e come tale è divenuta un naturale obiettivo della vendetta albanese. Almeno 40 fra chiese e monasteri serbo-ortodossi sono stati rasi al suolo, mentre altri 70 demoliti e incendiati<sup>8</sup>.

Dopo il conflitto di fine anni Novanta, alcune organizzazioni caritative delle nazioni arabe si sono stabilite in Kosovo. Nell'ultimo decennio l'Arabia Saudita ha costruito circa 400 moschee in tutto il Paese. Il Comitato unito saudita per il soccorso in Kosovo e in Cecenia (SJRC), la principale organizzazione umanitaria operante in Kosovo, ha imposto un nuovo stile architettonico estraneo alle tradizioni islamiche balcaniche. La moschea di Qater Lula nel centro di Pristina, un edificio di oltre quattro secoli risparmiato dalla guerra ma in disuso, è stata rasa al suolo per far spazio ad un'imponente moschea bianca con grandi finestre dai vetri riflettenti.

La moschea Hadum di Gjakova, una bellissima struttura in pietra con una grande cupola, era parte di un complesso della città vecchia gravemente danneggiato dalle milizie serbe durante il conflitto. L'SJRC ha distrutto ciò che rimaneva dell'adiacente libreria risalente al XVI secolo per fare spazio al nuovo centro islamico. Quando l'Unesco è stato messo a conoscenza del fatto, i lavori sono stati interrotti e così l'SJRC ha ritirato il proprio investimento, lasciando dietro di sé la moschea distrutta.

Le modifiche apportate alle moschee kosovare dagli investitori sauditi, riflettono il loro modo di imporre la propria visione dell'Islam. Alcuni giovani kosovari sono già fortemente influenzati dal wahabismo<sup>9</sup> e praticano una forma diversa di Islam. A molti di loro sono inoltre offerte borse di studio per frequentare scuole islamiche in Arabia Saudita. Mentre le donne velate o con il burqa e gli uomini con la barba non tagliata ed i pantaloni all'altezza del polpaccio, sono ormai divenuti comuni in Kosovo.

## Incidenti

A fine 2014 la polizia ha chiuso un'organizzazione non governativa araba con più di quattordici anni di attività, perché sospettata di legami con dei gruppi radicali islamici del Paese. In una delle più significative operazioni del genere mai avvenuta nei Balcani, gli agenti hanno inoltre arrestato 78 persone, inclusi 11 imam, accusate di reclutare in Kosovo nuove leve per lo Stato Islamico. Tutti i sospettati sono stati in seguito rilasciati ma alcuni di loro sono ancora sotto investigazione<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Sacro Sinodo dei Vescovi della Chiesa ortodossa serba del 2003

<sup>9</sup> Dottrina islamica estremista che ha avuto origine in Arabia Saudita

<sup>10</sup> *Balkan Insight*, 26 gennaio 2016

Nel marzo 2015, il governo ha dichiarato illegale per la prima volta la partecipazione a conflitti esteri, fissando la condanna per questo tipo di reato a 15 anni di carcere<sup>11</sup>. Secondo fonti della polizia, 300 uomini e 36 donne del Kosovo si sarebbero uniti ad Isis e ad al-Nusra in Siria ed in Iraq. Si tratta del numero più alto in Europa, assieme a quello relativo ai foreign fighters provenienti dalla Bosnia-Erzegovina.

La Chiesa ortodossa serba ritiene che in Kosovo vi siano circa 1.300 tra chiese e monasteri, costruiti dal Medio Evo ai nostri giorni<sup>12</sup>. Il Monastero di Decani del Patriarcato di Pec, il Monastero di Gračanica e la Chiesa della Madre di Dio Ljeviska di Prizren sono riconosciuti dall'Unesco come patrimonio dell'umanità.

La legge del 2012 relativa alla fine della supervisione internazionale sull'indipendenza del Kosovo, regola lo status della Chiesa serbo-ortodossa nel Paese<sup>13</sup>. La norma stabilisce che la Chiesa ortodossa serba in Kosovo debba essere considerata parte integrante della Chiesa ortodossa serba e che il nome e l'organizzazione interna di quest'ultima, incluse gerarchie e attività, debbano essere rispettati.

L'arresto di quattro cittadini kosovari per possesso illegale di armi, avvenuto vicino al monastero ortodosso serbo Visoki Decani, ha causato nel clero forti timori di possibili attacchi. Sava Janjic, l'abate del monastero, ha criticato la polizia per non aver considerato la natura terroristica dell'incidente<sup>14</sup>.

La piccola comunità cattolica del Kosovo, che comprende circa 60mila abitanti, si concentra maggiormente nelle città di Gjakova, Prizren, Klina e in alcuni villaggi vicino a Pec e Vitina. Nel Paese vi sono 33 chiese cattoliche e vi operano 36 preti e 70 religiose. Monsignor Dodë Gjergji è l'amministratore apostolico di Prizren. Il fatto che Madre Teresa di Calcutta fosse albanese, rappresenta motivo di grande orgoglio per i cattolici kosovari. Il viale principale della capitale Pristina e una cattedrale cattolica portano il nome della religiosa, che ha ricevuto la chiamata alla vita consacrata in una chiesa di Letnica, proprio nel sud-est del Kosovo.

### Prospettive per la libertà religiosa

Molti gruppi religiosi ritengono che la mancanza di un dialogo aperto sia alla base del fallimento della promozione della tolleranza e della comprensione reciproca tra le diverse comunità. Nel marzo 2015, il governo ha organizzato per il quarto anno consecutivo una Conferenza interreligiosa a Pristina. Le autorità hanno annunciato di voler continuare ad organizzare annualmente un tale evento per accrescere l'attivismo sociale contro l'estremismo di natura religiosa e i discorsi che incitano all'odio, e promuovere una maggiore tolleranza.

<sup>11</sup> *EurActiv*, 27 aprile 2015

<sup>12</sup> Sacro Sinodo dei Vescovi della Chiesa ortodossa serba del 2003

<sup>13</sup> Articolo 7A Legge n. 04/L-115 su Emendamento e Integrazione delle Leggi relative alla fine della Supervisione internazionale dell'Indipendenza del Kosovo

<sup>14</sup> *Balkan Insight News*, 1° febbraio 2016

## KOSOVO

Serbi e kosovari stanno cercando di adottare un'identità politica fondata sull'accettazione europea del multiculturalismo, ma il clima resta molto teso. Gli edifici religiosi serbo-ortodossi rimangono sotto stretta protezione, ma non tutti i danni provocati dalla guerra sono stati riparati e l'economia nazionale è ancora molto debole. In tale contesto vi è il forte timore che il radicalismo possa guadagnare influenza in una nazione alla ricerca della propria identità. Il Kosovo deve affrontare il pericolo che il proprio modello di Islam, tradizionalmente aperto, possa tramutarsi in fondamentalismo. La società ha finora rifiutato l'Islam wahabita, ma l'aumento di fondamentalisti islamici può rappresentare una minaccia per la laicità dello Stato.

